

La Beata Speranza — Lezione 11

*“Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria
del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù..”*

Tito 2:13

Testo di lettura: I Tessalonicesi 4:13 - 5:10

La prima lettera dei Tessalonicesi fu scritta ad un giovane gruppo di credenti. Si trattava di un popolo convertito da pochi mesi che soffriva a motivo di una forte persecuzione a causa della loro fede. Essendo così giovani nella fede c'era un po' di confusione nella loro mente intorno ad alcuni temi. Paolo scrive loro perché li vuole aiutare a crescere nella fede. Fra alcuni temi da chiarire l'apostolo affronta l'argomento della seconda venuta del Signore.

Il ritorno del Signore è menzionato in quasi tutti i libri del Nuovo Testamento, ben 319 volte nei suoi 360 capitoli ed un libro intero è dedicato a questo argomento, cioè l'Apocalisse. Al tempo di Paolo, i credenti si aspettavano che il Signore tornasse molto presto, fra le paure e i dubbi dei tessalonicesi c'era il timore che i loro cari defunti non realizzassero la promessa della venuta del Signore. Quindi è evidente che sorse fra loro un interrogativo: *“Quando Gesù tornerà ed andremo con Lui in gloria, che ne sarà di quelli che sono morti prima del Suo ritorno?”*

La risposta di Paolo fu semplice: Chi sarà in vita al ritorno del Signore, eviterà la morte fisica, ma non avrà altro vantaggio rispetto a coloro che sono morti nella grazia *II Corinzi 4:14*. Sia gli uni che gli altri parteciperanno insieme alla prima risurrezione *I Corinzi 15:23*.

NOTA: Nel parlare della morte, talvolta, la Scrittura usa il verbo *“dormire”* (*Marco 5:39; Giovanni 11:12; II Pietro 3:4*). Nel pensiero dell'uomo, la morte è la fine della vita. Ma non è questo l'insegnamento della Parola di Dio. L'uomo, infatti, continua a vivere, sebbene abbia provato la morte *Giovanni 11:25; II Cor. 5:1; Fil. 1:23*.

La teoria errata chiamata: *“Sonno dell'anima”*, si basa su un'interpretazione errata della metafora di cui stiamo parlando. Si tratta di credere che quando una persona muore, non solo muore il corpo, ma l'anima sua si addormenta in uno stato di incoscienza fino al momento della risurrezione. Generalmente ci si basa su versi come *Ecclesiaste 9:5,6,10*. Due cose da dire su questo testo:

1. Questo libro ci ricorda qual è l'opinione della sapienza che *“c'è sotto il sole”*, dal punto di vista dell'uomo naturale o quello che si vede da un punto di vista umano. La sapienza dell'Ecclesiaste senza l'intervento della rivelazione divina mostra quanto l'uomo, anche il più saggio, è limitato nella conoscenza di tante verità spirituali come quella della vita dopo la morte.

2. Principalmente l'enfasi comunque è quella di suggerire l'importanza di accogliere le possibilità e non sprecare le opportunità della vita in quanto dopo la morte non ce ne sono più.

L'immagine è quella del sonno e del dormire rende, quindi, il pensiero che la vita non sia finita. Non è vero dunque che i credenti resteranno in uno stato inconscio, in un "sonno" spirituale, perché dopo la morte fisica, si rimane ancora coscienti e consapevoli *Luca 16:22,23; 23:40-43; Atti 7:55-59*.

I. L'obbiettivo di Paolo

L'obbiettivo dell'apostolo in questi versi è triplice:

- Desiderava rimuovere la loro ignoranza mediante un insegnamento biblico. È importante comprendere le credenze del mondo pagano dal quale questi credenti erano usciti. Era una realtà in cui non c'era nessuna speranza di vita dopo la morte. Esisteva una scritta nota a Tessalonica che recitava: "Dopo la morte non c'è risveglio, dopo la tomba non ci si rivede più". I filosofi ad Atene ridicolizzarono Paolo quando annunciò loro la risurrezione *Atti 17:32*. Per i greci disfarsi del proprio corpo era la loro più ambita speranza, quindi era assurdo pensare che qualcuno lo volesse riavere nel futuro. Solo una rivelazione da parte del Signore poteva chiarire l'argomento per i credenti a Tessalonica, d'altronde vera luce viene solo dalla Scrittura.
- In secondo luogo, Paolo voleva accendere speranza nel cuore dei credenti. La verità della risurrezione dei credenti defunti e il rapimento di quelli vivi li avrebbe incoraggiati grandemente. L'insegnamento del Nuovo Testamento ci rivela cose che non si conoscevano nell'Antico Testamento dandoci una viva speranza *I Corinzi 15:51-52; Tito 2:13*.
- Infine, questa conoscenza e speranza avrebbero confortato e tolto il dolore dal cuore dei credenti. L'apostolo non esclude il lutto quando un caro muore (*Filippesi 2:27*). È naturale sentire la loro mancanza, c'è dolore perché al momento li abbiamo persi ma non perché siano persi. Siamo confortati nel sapere che sono con il Signore.

II. La seconda venuta di Gesù

Come la prima venuta del Signore ha ricoperto un periodo di oltre trent'anni, così la seconda venuta comprenderà diversi avvenimenti (*resurrezione, rapimento, Tribunale di Cristo, Nozze dell'Agnello, Grande tribolazione, Cristo torna sulla terra, Millennio*).

Nelle Epistole Paoline vi sono tre parole usate per indicare il ritorno di Cristo:

- *Epiphania* — Un termine generico che significa apparizione, applicabile sia alla venuta di Cristo per la Sua chiesa che a quella con la Sua chiesa *II Tessalonicesi 2:8; II Tim. 1:10*.
- *Parousia* — Fa riferimento al rapimento della chiesa e quindi al primo periodo che significa: "venire personalmente". In un batter d'occhio in un momento Gesù prenderà la chiesa *I Corinzi 15:23; 16:17; II Corinzi 7:6-7, I Tessalonicesi 4:14-17*.

- *Apokalupsis*- “Rivelazione”, togliere il velo. Si riferisce al ritorno di Cristo con la chiesa *II Tessalonesi 1:7; I Pietro 1:7-13*. Sarà il momento in cui Gesù torna sulla terra per distruggere gli empi e stabilire il suo regno di mille anni.

Diversità fra i due periodi

PAROUSIA	APOKALUPSIS
Per la chiesa	Con la chiesa
Nell'aria	Sulla terra
Per i credenti	Per giudicare il mondo
Inaspettatamente	Dopo l'adempimento dei segni

a. *Il rapimento della chiesa*

In questa sezione vogliamo semplicemente rispondere ad una domanda: “La chiesa sarà rapita prima della grande tribolazione?” La grande tribolazione è chiamata il periodo del giudizio di Dio ed abbiamo ragioni a sufficienza per credere che la chiesa sarà rimossa prima dell'inizio di questo periodo.

- La parola chiesa è *Ekklesia* che significa “chiamati fuori”, quindi se è un popolo a parte non può essere condannata con il mondo. Il rapimento libera la chiesa dall'ira imminente di Dio e dalla manifestazione di essa sopra i Suoi nemici. *I Tessalonesi 1:10; 5:9*.
- La chiesa è una parentesi nel programma divino che si concluderà col rapimento. Soltanto quando la chiesa sarà portata via, le profezie relative ad Israele si compiranno appieno *Daniele 9:24-27*.
- La Bibbia ci esorta ad una continua preparazione per l'apparizione del Signore e non per la grande tribolazione. Siamo in attesa di essere liberati da ogni affanno e oppressione *II Corinzi 5:2,4; Apocalisse 3:10*. Può la Scrittura incoraggiare ad una falsa speranza?
- La chiesa è ambasciatrice per il Signore *II Corinzi 5:20*, gli ambasciatori sono richiamati prima che la guerra inizi.
- Perché l'anticristo possa agire, lo Spirito Santo deve essere ritirato dalla terra *II Tessalonesi 2:6-7* e non può esistere la chiesa nel mondo, senza la presenza dello Spirito Santo *Apocalisse 22:17*.
- Nel libro dell'apocalisse abbiamo una visione panoramica degli eventi futuri e la chiesa ci appare in cielo prima della grande tribolazione *Apocalisse 4:1-5*
- Nell'Antico Testamento abbiamo le analogie tipologiche che insegnano il rapimento della chiesa prima della grande tribolazione.
 - Enoc rapito prima del diluvio *Genesi 5:24; Ebrei 11:5*
 - Noè risparmiato dal diluvio *Genesi 7:1-16*
 - Lot liberato dal giudizio di Dio su Sodoma *II Pietro 2:6-9*

b. *La risurrezione*

È la riunione dell'anima e dello spirito con il corpo trasformato e reso incorruttibile ed è l'ultimo atto della redenzione di Cristo *Romani 3:23; Efesini 1:13,14; Filippesi 3:20,21*. Bisogna enfatizzare che risurrezione non significa “ricostruzione”, In *I Corinzi 15:35-38*

Paolo spiega che la risurrezione è come il piantare un seme. Il fiore non è identico al seme piantato, eppure esiste una continuità dal seme alla pianta. I credenti riceveranno un corpo glorificato come quello di Gesù *Filippesi 3:20-21*. Il corpo morto è il “seme” piantato nella terra; il corpo della risurrezione è il “fiore” che nasce dal seme. Gesù parla della risurrezione della vita per il credente ed di una risurrezione di giudizio per gli empi *Giovanni 5:28-29*.

Esiste quindi una prima risurrezione e poi una seconda.

PRIMA RISURREZIONE <i>I Cor. 15:20-21; Apoc. 20:4.</i>	SECONDA RISURREZIONE <i>Apoc. 20:5,11-14</i>
a) Cristo (<i>primizia</i>), b) i morti in Cristo ed i rapiti (<i>mietitura</i>), c) i martiri della grande tribolazione e i santi dell’A.T. (<i>spigolatura</i>).	I perduti

Il corpo risuscitato sarà:

- Riconoscibile *Luca 16*;
- Adatto per i nuovi cieli e la nuova terra,
- Spirituale, non soggetto alle leggi della natura,
- Incorruttibile, potente, non soggetto a malattie o debolezze *I Corinzi 15:42-44*;
- In grado di prendere cibo *Luca 14:15*.
- Non subirà nessuna forma di umiliazione e sarà immortale *I Corinzi 15:53*.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*